

Festival Jewish in the City

Percorsi ebraici show e cultura



di Sara Chiappori e Zita Dazzi
● a pagina 11

Percorsi ebraici

Il mosaico di volti e storie che trovò casa a Milano

di Zita Dazzi
**Nella
Giornata
europea
della cultura
ebraica
i ricordi del
Dopoguerra**

Un mosaico di culture, di lingue, di tradizioni e di storie lontane che si intersecano a Milano nel Dopoguerra. Una comunità ebraica che si struttura grazie alla presenza di persone che arrivano da diversi Paesi del mondo arabo e del medio oriente, luoghi remoti ed esotici dove gli ebrei erano radicati da millenni, ma da dove dovettero scappare per persecuzioni, roghi, eccidi, portandosi via solo i figli e quel che avevano addosso. È dedicato alla multietnica storia della Comunità ebraica di Milano, il secondo modulo della Giornata europea della cultura ebraica, domenica, dalle 15.30 in diretta Zoom. Ascoltare le voci dei protagonisti di questo incontro è come entrare in un mondo che fu, ma

che si rinnova continuamente. Saranno Vittorio Robiati Bendaud e Myrna Chayo a coordinare l'evento, realizzato in collaborazione con il CDEC (Centro di documentazione ebraica contemporanea) passando la parola a chi potrà raccontare quale caleidoscopio umano e culturale è, ed è stata, la comunità cresciuta a Milano. «Avevo 9 anni quando lasciammo l'Egitto, c'era la guerra contro Israele. La mia famiglia era ebrea noi eravamo nella top priority della gente da espellere – racconta l'economista Remy Cohen – Ci venne vietato di portar via i nostri beni, quindi i miei comprarono vestiti per me e per i fratelli con misure utili fino ai 18 anni. Non conoscevamo niente dell'Italia e non avevamo mai visto la neve; acquistarono tutti abiti molto caldi. C'era chi cercava di salvare almeno i diamanti degli anelli di fidanzamento nascondendoli nel chewing gum e inghiottendoli». Sono racconti commoventi quelli che si potranno ascoltare domenica da parte di chi scelse Milano «perché qui c'erano lavoro e possibilità economiche, ma c'erano anche le

scuole e le università – continua Cohen – La cultura e l'istruzione per il nostro popolo sono sempre state la cosa più importante, perché quelle non ce le potevano portar via». Una domenica di racconti ebraici dalla plurisecolare comunità italiana, dall'Iran con Naghme Etessami e David Nassimiha, dal Libano con Moise Katri, dalla Libia con Walter Arbib -esule, filantropo senza confini e diplomatico, con storie da film- e Walker Meghnagi, dalla Siria con Silvia Attar in Heffetz, dalla Turchia con Avram Hason, dall'Iraq con Heskell Nathaniel (fuggito da Baghdad avvolto in un tappeto) e dalla Grecia Lilj Uziel. «Avevo 13 quando arrivai nel '58 a Milano da



Beirut in preda alla guerra civile, dopo esser fuggita da Aleppo dove ero nata e dove aveva prosperato nel commercio la mia famiglia. Erano tutti molto colti e istruiti, mio nonno era stato un benefattore e solo questo ci salvò dall'essere uccisi quando ad Aleppo nel 1947 diedero fuoco alla grande sinagoga», racconta Myrna Chayo, 74 anni, per lunghi anni docente di arabo alla Statale di Milano, signora dall'incrollabile fede nel dialogo interreligioso e nella forza della conoscenza reciproca

come motore della pace e dell'armonia fra i popoli. «Siamo venuti a Milano perché qui c'era una mia zia, durante il boom economico in Italia. Inoltre, tutti gli ebrei del Mediterraneo sono in qualche modo legati all'ebraismo italiano. Io parlavo arabo, francese, ebraico e un poco di inglese. La mia famiglia qui si è sentita accolta: c'era una sensazione di sicurezza, consci di essere in un Paese democratico, in assenza della paura, e ciò era per noi la questione più importante».

Sono «storie straordinarie e rocambolesche di speranza e integrazione, come pure di resistenza, amicizie e capacità di adattamento, in una città dove alcuni di questi ebrei sono rimasti a lungo apolidi, riuscendo talvolta anche a costruire imperi economici e a creare migliaia di posti di lavoro per gli italiani e non solo», anticipa Robiati Bendaud, che darà la parola ai testimoni di questa affascinante e ineguagliabile avventura collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti

"Immaginare la memoria"

Domenica alle 10, dopo i saluti istituzionali con Gadi Schoenheit, assessore alla Cultura della Comunità ebraica, Milo Hasbani, presidente della Comunità e rav Alfonso Arbib, rabbino capo della Comunità, in diretta dal Memoriale della Shoah e dal Giardino dei Giusti, doppio collegamento con Marco Belpoliti e Gabriele Nissim sul sito della Comunità ebraica www.mosaico-cem.it.



▲ La diretta dal Memoriale della Shoah

Riflessioni di Jonathan Sacks

Sempre domenica, concerto del Sestetto Scaligero Wanderer in onore di Vittore Veneziani, direttore del coro del Teatro alla Scala, espulso nel 1938 a causa delle leggi razziali: in streaming dalla Sinagoga Centrale. Alle 15, con titolo "La via luminosa del sapere e la forza delle idee nella più sconcertante crisi globale dalle fine della Seconda Guerra Mondiale", le riflessioni di Rabbi Lord Jonathan Sacks, già rabbino capo di Gran Bretagna e Commonwealth

Appuntamenti

Scienza e medicina

"Le donne ebree nella medicina dal Medioevo ad oggi" è il tema della prima conferenza che domenica dalle 15,30 in poi viene trasmessa in diretta streaming sulla pagina Facebook GECE della Comunità e sul sito www.mosaico-cem-it (sezione video). Introduce Pia Jarach. Altri temi affrontati: "Digital Health Made in Israel" e "Orcam la strat-up per non vedenti e ipovedenti".



▲ Ai Bagni Misteriosi dal vivo

Klez Parade

Dalle 20,30 in poi domenica festa ai Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti dal vivo (250 posti in tutto) e in streaming con il concerto a cura dell'assessorato ai Giovani della Comunità. Partecipa il Trio Nefesh con Manuel Buda (compositore e chitarrista), Daniele Parziani (violinista) e Davide Tedesco (contrabbassista). Con la partecipazione, tra gli altri, di Angeli Baselli, Rouben Vitali, Arturo Garra. Prenotazioni concerto giovani@com-ebraicamilano.it



▲ **Sinagoga**

La facciata del principale luogo di culto della comunità in via Guastalla, edificata nel 1892, ricostruita nel 1947